

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Redazione ed Amm. : *Con-*
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuisciono — gli anonimi si
custiano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

Le dichiarazioni dell'on. Fortis

Pareva che gli ultimi avvenimenti parlamentari, le invocazioni del gran sacerdote dell'estrema sinistra — l'on. Bovio — e finalmente le offerte dimissioni dovessero richiamare l'on. Fortis tra quei radicali, che racchiudono la loro *legalitarietà* entro i limiti d'una sessione, o, al più, d'una legislatura, e che hanno sempre la loro base, fuori del Parlamento, in quanto vi esiste di meno *legalitario* e regolare. Se così fosse avvenuto, a molti di noi avrebbe recato molta pena, non tanto perchè alla causa delle Istituzioni fosse mancato un uomo di alto valore, quale è certamente l'on. Fortis, quanto per il non confortante esempio di moralità politica, che egli avrebbe dato.

Intendiamoci bene: noi non siamo di quelli che trovano immorale, riprovevole qualunque cambiamento d'opinione, o piuttosto di metodo. Per noi — e possiamo dirlo senza che tale confessione ci sia strappata dal bisogno d'una difesa personale, giacchè ci troviamo fortunatamente nel caso di non dover fare nessuno di cotali cambiamenti — per noi il persistere nell'errore riconosciuto, per un falso amor proprio, per il pregiudizio di parere immutabili — è ipocrisia assai più riprovevole che confessare apertamente le mutazioni avvenute nell'intelletto e nell'animo.

Ed è anche tempo di finirlo con un pregiudizio volgare — quello di credere che, solo convertendosi da monarchici a repubblicani, si progredisca; e che, nel caso contrario, si torni addietro. Qualunque forma di Governo non può e non deve essere idolatrata per sè stessa, come un fine ultimo, chè avremmo allora una specie di nuovo feticismo: deve in vece accettarsi e propugnarsi per il bene (che è questo il vero fine), per il bene, diciamo, di cui è suscettiva in prò dell'umano consorzio. Ora, quando un individuo s'accorge che — dati i tempi, le circostanze, l'ambiente — certe forme, vagheggiate nella giovinezza, per quanto splendide nella teorica, riuscirebbero in pratica perniciose, o almeno di assai dubbio e rischioso risultato; quando s'accorge che altre forme hanno maggior e più immediata facilità di svolgere il bene onde sono potenziali, e dal culto delle prime passa a servir le seconde, purchè sia in lui sincero amor patrio, disinteresse, candidezza d'animo, nessuno può dire che egli retroceda, che si renda contrario al vero progresso. Anzi, passando da un campo ove ogni migliore intento non può che rimanere, per necessità di cose, sterile e vuoto, ad un altro ove i buoni effetti dell'opera sua saranno conseguibili in un termine re-

lativamente breve, diventa assai più efficace elemento di progresso e di civiltà.

Tutto ciò è verissimo; ma, se non si vuol confondere l'onesto passaggio dall'errore alla verità, o almeno dalle chimere alla realtà col camaleontismo d'ogni giorno, d'ogni ora, con le cento mirabili trasformazioni da caleidoscopio, conviene pure ammettere che questi cambiamenti, nella vita d'un uomo, debbono esser rari, compiersi in occasioni solenni, e non disdirsi alla prima disillusione.

Ora l'on. Fortis aveva compiuto, nell'azione esteriore, un siffatto cambiamento quando accettò l'ufficio di Sotto-segretario di Stato: l'aveva mantenuto di fronte all'abbandono, alle apostrofi non sempre gentili degli antichi amici. Se, dimettendosi per cause tutte parlamentari, fosse tornato a legarsi anima e corpo con quelli, avrebbe dato, ripetiamolo, un esempio assai poco confortante.

Le sue dichiarazioni sono state nette, franche, oneste, e noi, che siamo da lui rappresentati alla Camera, dobbiamo compiacercene più di qualunque altissima carica, che gli fosse toccata, e che, onorando lui, avrebbe onorato il collegio che lo ha eletto. Egli non si limita a dire, come i nuovi legalitari, che, non potendo far la repubblica con una legislatura, è meglio non parlarne, e rinviare quella questione; egli non imprime così, come essi, a' suoi progetti, a' suoi metodi la nota sospettosa e insidiosa d'essere avviamento ad altri ordinamenti politici, che la gran maggioranza del paese, la quale non è composta dei soliti schiamazzatori, dei soliti tribuni in sessantaquattresimo, ma di gente seria e laboriosa, non vuole. Egli proclama d'accettare francamente e lealmente le Istituzioni *per conservarle*; egli è quindi — checchè possa pensarsi delle sue attitudini come uomo di governo e del suo programma ministeriale; e non giudicando qui che il deputato — un degno lavoratore per il bene della Patria e del Re.

In una regione come la nostra, dove le questioni sono tanto semplici, dove la mancanza di preparazione ha impedito che si formassero partiti legali — l'uno conservatore, l'altro liberale, ma ugualmente devoti alle istituzioni, alla integrità della patria —, dove il radicalismo estralegale si agita ed è forte, sarebbe imprudenza, sarebbe colpa per i fautori delle Istituzioni il dividersi.

È dunque dovere di tutti unirsi, sacrificando accessori dissensi: e noi crediamo che nel nome d'Alessandro Fortis — sia o non sia segretario generale — possa e debba compiersi questa unione.

VI GIUGNO

(1861 — 1890)

Sono ventinove anni che morì CAMILLO CAVOUR; e questi ventinove anni — in cui la generazione Italiana si è quasi tutta oramai rinnovata — non fecero che aggiungere grandezza e gloria al nome del sommo Statista. A lui non le clamorose o disordinate commemorazioni del volgo indotto e scimiotteggiate: a lui la consapevole gratitudine, l'illuminata riverenza di chi delle patrie memorie è indagatore amoroso, studioso, imparziale.

Il culto per i grandi fondatori dell'unità e dell'indipendenza nazionale non fa meschine distinzioni; non ha esagerate prosternazioni per gli uni e stolte denigrazioni per gli altri: tutti i veri benemeriti ammira ed ama; tutti li ricorda con la memoria del cuore. Ma, pur non disconoscendo il valore, l'efficacia dell'opera degli altri, è lecito riconoscere che, se vi fu elemento indispensabile alla nostra rigenerazione, fu certamente quello che s'incarnò in Camillo Cavour. Sforzi di patrioti, sacrifici, patimenti, eroismo di guerrieri, slancio di principi, ardire di cospiratori; tutto ebbe l'Italia prima di lui. Ma, poichè la bontà d'una causa non è sufficiente, se non vi ha chi la sostenga davanti al giudizio de' magistrati, e poichè tribunale supremo dei popoli è troppo spesso la diplomazia, era necessario che al consesso delle potenze europee una voce autorevole difendesse il nostro diritto, ad dimostrasse la necessità, per l'interesse generale, per la pace di tutti, di soddisfare alle nostre giuste aspirazioni. E noi Romagnoli principalmente dobbiamo ricordarci che la triste nostra condizione dopo i disastri del 1849, l'esser qui tra noi una forza straniera che s'imponesse e sovrapponeva alla stessa autorità legale, l'aver il papato abdicato di fatto di fronte ai generali austriaci, dette al Cavour i più validi argomenti per dimostrare l'urgenza di sciogliere la questione italiana.

Conquistarsi il primo posto tra gli Statisti d'Europa, rendersi rispettabilissimo al cospetto di vecchi diplomatici conservatori, e sapere nello stesso tempo valersi della rivoluzione e trarre a sé gli spiriti più indocili e appassionati, unire insieme autorità e ribellione e far di entrambe le molle del nostro risorgimento, conservare la prudenza e l'ardire, la libertà e l'ordine, questa è l'eterna lode di Camillo Cavour. Egli spariva improvviso, quando nè Venezia nè Roma erano ancor libere; ma virtualmente l'impresa nazionale era già compiuta con lui.

Vi fu chi, senza negargli ingegno eccelso, non volle vedere in Cavour altro che un abile servitore di Casa Savoia. L'uomo, che sdegnava stare tra i paggi di Carlo Alberto; che, a venti anni, scriveva, nelle sue lettere confidenziali, di sognare d'essere un giorno il ministro del Regno d'Italia; che abbandonava il grado d'ufficiale, perchè insofferente di disciplina; che, invitato ad aderire a un'istanza intesa a chiedere al re assoluto la libertà di stampa, rispondeva doversi chiedere la costituzione; un tal uomo non fu certo un cortigiano, ma il primo dei cittadini. Serviva Casa Savoia, perchè vide il bene di quella indissolubile dal bene della Patria, perchè trovò in quella il vero punto d'appoggio alla magnanima impresa che vagheggiava nella mente. Se, dotato di raro spirito pratico, parve appagarsi di raggiungere per il momento e solo in parte i suoi desideri, non dimenticò mai quanto rimaneva a raggiungere; anzi da quanto aveva conseguito, si valse per ottenere il resto. La sua condotta dopo Villafranca ne è luminosa prova.

Verax.

Ogni nuovo documento che intorno a lui si pubblichi, ogni suo scritto inedito — come la recente e copiosa raccolta delle sue lettere — confermano sempre più il giudizio che di lui fu pronunciato e che lo proclama il primo e più grande ministro della scuola liberale.

Civis.

LA DECAPITAZIONE

di Leonida Montanari e di Angelo Targhini

(su documenti inediti)

(continuazione e fine)

Tra la folla degli spettatori a quell'orribile scena era uno studente romagnolo (Antonio Marini di Sogliano), che, il giorno stesso, tuttora commosso e rabbrivito, così ne scriveva a un amico: vegga il lettore, in quanto riferiamo, confermate alcune particolarità della relazione testè riprodotta:

« Se ti dovessi descrivere la forma del giudizio, l'apparato esteriore, l'immensa moltitudine accorsa, il portamento, l'audacia, l'espressione e la fine de' rei, sarebbe impresa, e per la copia e pel terrore, malagevole. Costoro sono morti impetenti ed impeterriti; sul carro, fischiano e torcevano le spalle; hanno stancato, dalla passata mezzanotte a tutt'oggi, quattro confortatori, e, bestemmiando e deridendoli (4), si sono divisi per andare sul palco, a vicenda incoraggiandosi. Colà giunto, il primo (Targhini) mandava fuori tali parole: « Popolo mio, io sono carbonaro e muioo carbonaro, ma senza delitti. » E il secondo (Montanari), infastidito dei confortatori, loro disse: « Andate, e levatevi dal c. . . »; e, giunto in cima, in risposta delle dolci preghiere e tenere di essi, rispondeva: « Niente, niente, niente; » e, mentre che più dir voleva, il ferro gli ha troncato nelle fauci le parole. Lascio a te il pensare qual fosse la meraviglia, l'orrore, lo sdegno, il compianto di tutti. In quella vasta piazza, e su per la gran passeggiata, e in altri luoghi, a dir poco, c'erano da trentamila persone. Al suono de' tamburi, alla numerosa truppa, alla vista delle grondanti teste, fu grande il terrore che ognuno occupò. »

Nella stessa lettera — strana coincidenza! — si accenna all'accomodamento combinato tra il Governo papale (che trattava alla pari, quasi da potenza a potenza) e i briganti di Gasparone. E il confronto tra il diverso modo di condursi con giovani, che potevano avere errato per troppo impeto d'amor patrio, e uomini selvaggi, rotti ad ogni delitto, venne spontaneo, vari anni dopo, a Eduardo Fabbri, ripensando, commosso, alla fine dell'amato discepolo.

« Così » egli scrive, « un Governo, dove grassatori crudelissimi (quelli di Frosinone) non solo erano e sono in piena libertà, ma godono pensioni di dieci e fino di quindici colonnati al mese e alloggio a carico dello Stato, e dov'è raro che di morte puniscansi i più atroci misfatti, il giovane Leonida Montanari — per lieve colpa a tali confronti, lievissima, e non giudicata legalmente, e, per tante virtù che ebbe, degno di perdono, o di legger pena, o, al più di proporzionata; e per la fresca età e per le grandi speranze che di sé dava nell'arte sua, e fino per la bella e gentil persona movente a compassione e rinascimento del suo destino il cuor più duro — Della Genga (Leone XII) volle disfatto per solo odio di parte e del paese dove avea tratto i natali — le legazioni. »

×

L'orrendo supplizio avvenne, come s'è visto, il 23 Novembre 1825; era l'anno del giubileo, l'anno santo. Potrebbero ripetersi le osservazioni che un eminente filosofo fa per il martirio del Bruno, avvenuto nel 1600, altro anno di giubileo, altro anno santo. « Sono presenti in Roma assai cardinali; le vie . . . sono gremite di popolo. Ovunque appariscono lunghe e fitte schiere di pellegrini (5), in varie foggie vestiti, che vanno di chiesa

(4) Ognuno ha potuto vedere, nella relazione, che bestemmiava e derideva non vi furono.

(5) Nel 1825, calcolarono ascendere a 376375.

in chiesa, implorando perdono dei loro peccati. Procedono a loro frammetti principi (?) e personaggi eminentissimi, e viene dietro non di rado, esultante nel cuore, il pontefice. Si fanno processioni, s'intonano laudi, si elevano preghiere a Dio. Mentre sembrerebbe che tutti i cuori dovessero inclinare a misericordia, e tutti congiungersi amorevoli nel Redentore pacifico dell'umanità, due poveri giovani — preceduti e seguiti da folla di popolo, ed accompagnati da sacerdoti, movono legati verso piazza del popolo, dove sta per essi pronto il patibolo!

×

La maschia bellezza di Leonida Montanari serviva, insieme con le doti morali, a renderlo simpatico a quanto l'avvicinavano.

« Era un bel giovane, » scrive l'Azeglio nei citati *Bozzetti*; « fisionomia aperta, alto, snello, robusto, e mostrava un buonissimo carattere. » E nei *Ricordi*: « Montanari era un bel tipo di questa razza (la romagnola). »

« Era bello come uno dei più belli Italiani, » afferma il Fabbri. E la signora Zellide Fattiboni, nelle sue *Memorie*: « Veramente Leonida era bello ed interessante giovine: atletica la statura, bruna la carnagione, occhi e capelli nerissimi, con una fisionomia, dalla quale traspariva il fuoco dell'anima. »

La misera fine di lui e del compagno suscitò la pietà generale; sulle zolle, che ne ricoprivano le ossa, si videro la mattina dopo il supplizio, si rinnovarono ancora per lungo tempo (tanto che ve ne trovava, anche dieci anni dopo, Giuseppe La Farina) fiori e fronde d'alloro, che, « Inglesi, Francesi, Tedeschi e Romagnoli vi avevano sparse. »

Scoppiata la rivoluzione del 1831, subito per gentile pensiero d'un amoroso parente, furono rege a lui quelle pubbliche onoranze che i tempi più non vietavano. Si conservano ancora queste due epigrafi, che gli furono consacrate:

ALLA MEMORIA

DI

LEONIDA MONTANARI

GIOVANE DI ANTICA VIRTÙ

CON UNIVERSALE INDIGNAZIONE E RAMMARICO

DECAPITATO IN ROMA

NEL MDCCCXXV

NON PIENO ANCORA IL SUO V LUSTRO

AL MARTIRE E PRECURSORE MAGNANIMO

DELL'ITALICA LIBERTÀ

ORFANA DI TANTO EROE

ALLO SVENTURATO E GLORIOSO PARENTE

QUESTO CENOTAFIO

L'AVV. LUIGI SUALI DI BOLOGNA

POSE

QUI

FREMO ANCORA

LEONIDA MONTANARI

CESENATE

PER ARDORE DI LIBERTÀ CH'È SI OARA

DECOLLATO

DAL DISPOTISMO SACERDOTALE

L'ANNO VENTICINQUESIMO

E DEL SECOLO XIX

OH DA QUESTE OSSA NASCETE

INNUMERABILI VENDICATORI!

L'AVV. LUIGI SUALI DI BOLOGNA

POSE

E fu probabilmente allora che si distribuì un suo ritratto in litografia, in cui è riprodotto nell'abito con che ascese il patibolo, e sotto vi è scritto:

Sue parole

ASCOLTARE CON PRUDENZA

CREDERE CON RAGIONE

DETERMINARE CON GIUSTIZIA.

Nel Maggio 1876, si credette, in alcune ossa rinvenute a Roma, sotto il muraglione del Pincio, riconoscere gli avanzi del Montanari e del Targhini; ma la cosa fu posta assai ragionevolmente in dubbio.

(3) Nel 1825, la regina vedova di Vittorio Emanuele I, con le figlie; il duca di Lucca e il re di Napoli, con le consorti.

In fine, il 27 Novembre 1887, gli fu dedicato, qui in Cesena, un ricordo marmoreo, collocato sotto il portico del palazzo municipale, e consistente in un medaglione, con la seguente epigrafe, alquanto ampollosa:

FINCHÈ NEI POSTERI DURERÀ LA MEMORIA
DEI MARTIRI CHE FECONDARONO COL SANGUE
IL SAURO PRINCIPIO DI LIBERTÀ
VERRÀ CELEBRATO IL NOME DEL CESENATE
DOTT. LEONIDA MONTANARI

FU ARDITO D'ASPETTO D'INGEGNO SPLENDIDO
D'ANIMA PASSIONATA E GAGLIARDA
ARDENTE D'AMOR PATRIO
COSPIRÒ COSTANTE TRA LE FILE DEI CARBONARI
IN ROMA
DOVE

IL XXIII NOVEMBRE MDCCCXXV
LASCIO SORRIDENTE LA VITA GIOVANE
SUL ORUENTO PATIBOLO
ERETTO DALLA TIRANNIDE PAPALE

UN COMITATO DI CITTADINI
CURÒ IL COLLOCAMENTO DI QUESTA LAPIDA

XXVII NOVEMBRE MDCCCLXXXVII

Di Leonida Montanari e di Angelo Targhini fanno menzione quanti si occuparono delle cospirazioni e dei patimenti, che prepararono la rigenerazione italiana. Più distesamente ne scrissero Massimo d'Azeglio, Atto Vannucci, Mariano d'Avaya, Giuseppe La Farina, la signora Zellide Fattiboni, e, tra gli autori inediti, Eduardo Fabbri. In varie memorie, la data del suo supplizio non è esatta, ma i documenti qui pubblicati la determinano con precisione.

Quanto alla famiglia di lui, il povero suo padre impazzì per il dolore di quella tragica fine: risanato, condusse miserrima vita fino all'ultimo suo giorno, che fu il 17 Maggio 1844.

I due fratelli Francesco e Natale, dopo essersi laureati entrambi in medicina e chirurgia, e dopo aver presa parte ai moti del 1831, dovettero esulare per sottrarsi alle persecuzioni del governo teocratico.

Natale militò in Ispagna contro i Carlisti; nel combattimento di Villatuerta (8 Novembre 1836), mentre apprestava le sue cure ai feriti, fu colpito egli stesso a un tallone; ond'ebbe la croce di cavaliere di S. Ferdinando. Tornò, nel 1848, in Italia per parteciparvi ai nuovi movimenti liberali; ricadute le patrie sorti, ripartì, senza che di lui si sapesse più notizia.

Francesco, stabilitosi nel Messico e arricchitosi, vi fu assassinato da banditi. Un tragico destino sembrava pesare sulla famiglia Montanari e consacrarla alla sventura!

Foranelli

C E S E N A

Domenica scorsa, per lo Statuto, il Municipio, ha esposto le bandiere il giorno, e fatta sonar la banda in piazza Vittorio Emanuele la sera; ma non ha illuminato gli edifici. Così non potrà dirsi che abbia acceso una candela al diavolo e l'altra a Sant'Antonio: vessilli splegati sì, ma candele spente per tutti: mezza commemorazione. Gli accorsi però alle niente nuove e niente peregrine sonate del nostro concerto bandistico non hanno gradito molto l'oscurità del portico municipale, l'unico posto dove si possa passeggiare con comodo, senza esser soffocati. Essi pensano che l'accendervi i soliti lumi non era questione di politica, ma di decoro cittadino; e sono rimasti molto sorpresi che il radicalismo municipale abbia scelto, per affermarsi, le tenebre . . . dell'oscurantismo.

Lunedì, anniversario della morte di Garibaldi, lo stesso Municipio ha pubblicato una prosa (chia-

miamola pur così), un vero aborto, un vero mostriccicciolo, un capolavoro di falsità e di grottesco.

In via pregiudiziale, si potrebbe osservare che se anche, dopo le ultime deliberazioni consigliari, si voleva — come noi crediamo fosse conveniente — fare qualche manifestazione di lutto in questa malinconica e solenne ricorrenza, si doveva farlo con degne e sobrie parole, ispirate al puro, alto sentimento nazionale, evitando ogni partigianeria politica, astenendosi — intorno a una tomba, che è sacra ad ogni Italiano — da un'indecorosa e irreverente esposizione d'acredine settaria.

Ma quando pure si fosse voluto, per i propri scopi, accennare a diversità di metodi e d'opinioni, bisognava almeno non isballarle così grosse, così — usiamo un energico idiotismo cesenate — così sfogliose. Come si può afferire che v'è chi tenta con false promesse (quali?) e con autoritarie blandizie (bel pasticcio di aggettivo e di sostantivo contraddicentisi, e usati a sproposito; povera lingua italiana!) far dimenticare le gesta dell'eroe? Altri radicali — affermando anch'essi il falso, ma con maggiore parvenza di verità — hanno accusato ed accusano gli avversari di volersi impadronire delle glorie repubblicane per isfruttarle. Nessuno — in mezzo a tanto consenso d'omaggi, di commemorazioni, tra il sorgere di tanti monumenti, non decretati davvero dai soli radicali — s'era ancor sognato di sostenere che v'è chi tenta gettar l'oblio sull'opera di Garibaldi, di colui, che, portando scritto nella sua bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, redense tanta parte della patria e contribuì così potentemente all'unità nazionale. Ci voleva tutta la profondità filosofica della mente sublime del nostro Municipio per fare la mirabolante scoperta!

Dopo ciò, occorre forse arrestarsi a considerare il rimanente? occorre avvertire come siano spropositate le allusioni della chiesa, ispirate alle rancide teoriche dell'immobilità e della fossilizzazione politica? Come sia comodo mostrare un alto e generico dispregio contro l'autorità, che torna poi tanto utile, in molti casi concreti, sia concedendo facilitazioni, onde locali amministratori traggono vanto di provvidi dinanzi al paese, sia non negando appoggi, ecc. ecc.? Ci siamo anche troppo occupati d'una prosa (torniamo pure a chiamarla così) che è assurda nel concetto, ostrogota nella forma.

Ma quei signori del Municipio si consolino: essi hanno l'approvazione della *Voce del Buon Senso*.

Consiglio Comunale. — Mercoledì, 4 corr., il Consiglio, dopo una breve ramanzina del maestro di cappella, Avv. Pietro Turchi, — che richiamò i suoi colleghi all'osservanza della deliberazione, per la quale, quando vuolsi partecipare a qualche commemorazione devesi prima interrogare il Consiglio stesso — accettò varie dimissioni, approvò la liquidazione alla pensione della Vedova Bocchini e quella del Prof. Biffi Ferdinando e accolse pure la proposta di aumento di stipendio ai Prof. Mori e Giommi.

La Commissione di Sindacato per la tassa bestiame fu formata dei fattori della Congregazione e di quello del Comune, e la terna del Vice-Conciliatore dei Sig. Amadori Angelo, Bratti Lodovico e Belletti Valtero. —

In seduta segreta fu nominato a Medico Chirurgo di S. Giorgio il Dott. Luigi Suzzi, e a Medico Chirurgo di Pievesestina il Dott. Degli Angeli.

Le Elezioni amministrative avranno luogo per la città nostra il giorno 6 Luglio p. v.

Concerto cesenate a Forlì — Alcuni egregi sonatori cesenati — tra cui notiamo il Foggia, l'Alessandri, lo Sbrighi (*Zacchen*) — hanno dato recentemente alcuni concerti serali nei principali caffè di Forlì. Il pubblico è stato loro assai largo di meritate approvazioni, e il Foggia specialmente ha entusiasmato gli spettatori.

Eventuale eredità al Comune — Il nostro concittadino Annibale Biacchi, del quale annunciammo la morte, ha disposto delle sue sostanze (350 mila lire), per modo, che, non avendo figli un suo nipote, esse vadano al nostro Comune, che dovrà erogarle nel mantenimento di giovani studiosi.

Tassa focatico — Il ruolo dei contribuenti per l'anno 1890, reso esecutivo dalla competente Autorità Governativa, si trova depositato presso l'Ufficio Esattoriale, dove gli interessati potranno prenderne cognizione fino al 10 corr. Il pagamento si farà in due rate, in coincidenza con la terza e quarta bimestrale delle imposte dirette.

Mercato dei Bozzoli — Ieri, furono venduti Kg. 188.710 di seta. Il prezzo massimo fu di L. 3.60, il medio di L. 3.37,4, il minimo di L. 3. Oggi il prezzo massimo fu di L. 4.

Per l'affissione — Notiamo da qualche tempo che vari manifesti, compresi alcuni del Municipio, si affiggono fuori dagli appositi cartelloni. Crediamo che l'autorità municipale dovrebbe invigilare anche su questa parte, impedire gli sconci e non darne essa per la prima il cattivo esempio.

Vandalismo. — Nella notte dal Mercoledì al Giovedì scorso è stato asportata la piastra e il tirante del campanello della Congregazione di Carità sotto il portico dell'ospedale. Vandalismo stolido!

Voci del pubblico — Vari abitanti in via Fantaguzzi (degli orifici) lamentano il grave sconcio prodotto dai frequentatori degli spacci di vino, che sono in quella contrada. Essi, non trovando alcun monumento vespasiano per i loro bisogni, spandono allegramente ad ogni angolo, ad ogni piccola sporgenza delle case con poco gusto per gli inquilini, e poco decoro pubblico.

Il Municipio dovrebbe trovare modo di collocare in qualche punto qualche piccolo edificio *ad hoc*, e sorvegliare e punire rigorosamente i contravventori.

In base al nuovo regolamento sulle caldaie a vapore non possono prestare servizio come macchinisti di macchine a vapore fisse o locomobili quelli che non hanno sostenuto felicemente un esame pratico sulla materia. La R. Sottoprefettura, allo scopo di non intralciare il lavoro di trebbiatura del grano, ha deliberato che si tenga una speciale sessione di esami in Cesena per tutti i Comuni del Circondario nel giorno 28 corrente.

Licenza liceale — Gli esami di licenza liceale, del corrente anno scolastico, per una recente disposizione ministeriale, avranno luogo:

— per la sessione di luglio: le prove scritte cominceranno alle otto antimeridiane dei giorni 7, 9, 10, 11 e 14;

— per la sessione di ottobre all'istes' ora dei giorni 4, 3, 6, 7, 8.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Premiazione — La premiazione degli alunni delle nostre scuole secondarie — R. Liceo, R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — avrà luogo, molto probabilmente, domenica 29 corrente nella gran sala del Liceo Monti.

In questo senso si son fatte le pratiche dai Capi degli istituti governativi, e crediamo non si troveranno difficoltà dal Municipio, che, nel caso, dovrà sopportarne la spesa, a norma delle vigenti disposizioni.

Per l'avvenire riteniamo questa festa possa farsi, più proficuamente, al cominciare dell'anno scolastico.

Pubblicazioni: L'egregio prof. Filippo Francavilla, insegnante di matematica nel nostro R. Liceo, ha pubblicato alcune sue *Lezioni d'agricoltura per le scuole di campagna* È un volumetto di 34 pagine che si vende presso l'A., e presso la tipografia G. Vignuzzi, al prezzo di Cent. 25. Lo consigliamo ai docenti i quali vi troveranno utilissime nozioni, assai chiaramente esposte, e potranno trarne materia ad opportune ed occasionali conversazioni coi discepoli.

— L'editore Hoepli ha messo testè fuori anche il *manuale del cantante*, compilato dal maestro Leopoldo Mastrogri, noto autore di lavori musicali, il quale, mostrando di conoscere a fondo i mali che travagliano oggi l'arte del canto, offre agli studiosi un manuale in cui ha raccolto una serie di preziosi precetti (tramandati da insigni artisti), ai quali s'informò la grande e gloriosa scuola di canto del secolo XVIII.

Sotto le armi. — Sono chiamati sotto le armi, in estate, per un periodo di tempo di 28 giorni, i militari e sott'ufficiali della classe 1864 (eccettuata la Sardegna); — i militari di prima categoria della classe 1863; — gli ufficiali di complemento della classe 1864.



NON PIÙ STRINGIMENTI
ed ogni involontaria malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

L'Esatto



e puntuale

pagamento di tutte le

VINCITE

da Lire

400.000 300.000 250.000

200.000 50.000 30.000

20.000 6.000 2.680

2.000 1.500 1.000

e minori

per il complessivo importo di Lire

32.481.900

assegnate al

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

è specialmente assicurato
sopra un capitale

garantito dal Governo

che in complesso frutta di soli interessi
L. 32.481.900 cioè la precisa somma occorrente per pagare tutte le vincite.

[A ciascuna Obbligazione è assicurata]
UNA VINCITA

Le cinque vincite assicurate
a Gruppi di Cinque Obbligazioni possono elevarsi a

Lire 1.400.000

La vendita delle Obbligazioni singole a Lire 12,50 ciascuna, e dei gruppi da Cinque Obbligazioni a Lire 62,50 è aperta sino alle ore 2 pomer. di Sabato 28 corr. presso la Banca Nazionale e presso i principali Banchieri e Cambio Valuto.



Prossima Estrazione
30 Giugno corrente.

Per maggiori schiarimenti consultare il Programma dettagliato che si distribuisce gratis da tutti gli incaricati per la vendita delle Obbligazioni.

